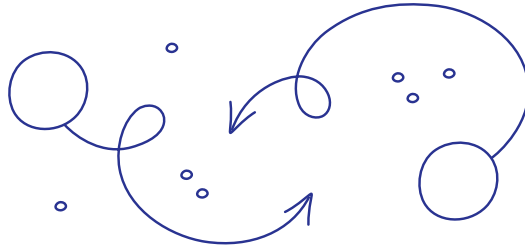


LA FORESTA ACCADEMIA DI COMUNITÀ

Come fare comunità in maniera aperta e solidale?

Come intrecciare una collaborazione virtuosa con l'amministrazione pubblica?



Come tenere vivo un processo quando la burocrazia è lenta?

La Foresta - Accademia di comunità: in un luogo di transito, nella stazione dei treni di Rovereto, nasce uno spazio in cui diverse persone collaborano per imparare a costruire una comunità solidale e che mettere il benessere dell'ambiente al centro delle proprie azioni.

cambiare un sistema sociale ingiusto, come Robin Hood e i suoi compagni, ma anche come gli africani che sfuggivano dalla schiavitù e creavano comunità di "cimarrones" nelle foreste delle Americhe.

Dove state creando l'accademia di comunità e attraverso quali processi?

Stiamo creando l'accademia nell'ala nord della stazione dei treni di Rovereto, in uno spazio che è stato vuoto per circa 20 anni. Abbiamo notato questo spazio nel 2017, all'inizio del processo di costruzione del gruppo, e con la sua centralità nel territorio ha subito galvanizzato le energie del gruppetto iniziale. Così abbiamo semplicemente contattato FS per sondare se per un progetto che stava tra il culturale e il sociale fosse possibile usare lo spazio in maniera gratuita per tre anni. A nostra sorpresa, ci hanno risposto in tempi brevi e con un parere positivo. Poi le cose sono diventate più complicate, ma c'era da subito un interesse per la nostra proposta. Dopo un mese di conversazioni con FS si è anche aggiunto alla conversazione il Comune di Rovereto, attraverso il Servizio Politiche Sociali. Dopo primi incontri di avvicinamento e una gita collettiva a Roma per un laboratorio con FS e l'Osservatorio per il Disagio e la Solidarietà nelle stazioni italiane (ONDS), con il Comune si è deciso di intraprendere un procedimento di co-progettazione per trovare una modalità che ufficializzasse e rendesse trasparenti i lavori in corso e permettesse

Perché un'accademia di comunità che si chiama La Foresta?

La Foresta è nata come rete tra inizialmente circa 15 persone, gruppi informali e associazioni di Rovereto e dintorni che avevano voglia di trovare più sinergie tra di loro e di attivare uno spazio che potesse catalizzare nuove idee, pratiche ed energie sul nostro territorio. L'idea è nata nel 2017 e già allora sentivamo una forte esigenza di creare un luogo in cui esplorare insieme cosa ci vuole al giorno d'oggi per creare una comunità aperta e solidale che rispetti anche i limiti del mondo naturale. E in qualche modo il nome che abbiamo scelto dopo quasi un anno di percorso insieme è un promemoria di questa spinta comune: a) richiama il bosco inteso come ecosistema in cui diversi esseri interagiscono e creano un ambiente rigenerante; b) in dialetto trentino richiama anche la persona femmina che viene da fuori e porta punti di vista altri; c) richiama la foresta come luogo protetto e di ritiro in cui si riuniscono le persone che vogliono

GRUPPO/ATTORI

Un gruppo informale tra persone e associazioni di un determinato territorio. Si costituiscono per creare una comunità solidale intorno e attivare uno spazio che funga da catalizzatore di idee. Non è importante una professionalità in comune ma la volontà di co-progettare. Il gruppo è composto tra 5-50 persone.

GOVERNANCE

Nasce come rete informale, ora associazione di tipo misto. Si basa sulla condivisione del tempo libero delle persone, risorse non monetarie delle associazioni con il sostegno da parte dell'amministrazione comunale del luogo specifico. Lo spazio non ha nessun costo grazie ad un accordo di comodato d'uso gratuito e i finanziamenti dati dalla partecipazione di bandi di progetto.

anche ad altri soggetti interessati di unirsi al percorso iniziato. Così, nell'ottobre del 2018, ben un anno dopo l'iniziale incontro tra il Comune e la nostra rete, siamo partiti con un percorso laboratoriale di co-progettazione che è durato sei mesi. È stata la prima volta che a livello locale si è usato questo procedimento, previsto dalla legge per sostenere la sussidiarietà ma poche volte attuato dai Comuni. In accordo col Servizio Politiche Sociali, è stata la nostra rete, in collaborazione con Euricse, a pianificare e facilitare gli incontri. Per attivare la co-progettazione abbiamo anche iniziato a utilizzare due stanze dell'ala Nord della stazione in modo da progettare le funzioni e le modalità future di gestione futura proprio dall'interno dello spazio. La co-progettazione formale era strutturata in cinque ambiti e alle seguenti domande: 1) un laboratorio di visioning – quali attività dovrebbero avvenire nel nostro spazio? Che impatto avrà sul nostro territorio? Che aria si respirerà al suo interno? 2) due giornate di riordino degli spazi come modalità per conoscersi meglio e avvicinare nuovi attori al gruppo; 3) un laboratorio su valori e governance: quali valori e modalità organizzative ci tengono insieme? 4) un laboratorio di strategia economica: come facciamo effettivamente a sostenere questo progetto anche nel lungo periodo? Se vediamo La Foresta come un ecosistema di persone che interagiscono e creano progetti insieme, nel sottosuolo che cosa si nasconde? Che cosa è il nutrimento che tiene in piedi questo progetto?

5) un laboratorio per definire la forma legale: qual è la forma legale che più si addice a uno spazio gestito in modo orizzontale come ce l'abbiamo in mente? Alla fine di questo procedimento di co-progettazione abbiamo scritto in 24 persone un progetto di co-gestione che è stato consegnato al Comune e che poi è stato approvato da una commissione che raccoglieva rappresentanti del Comune, della Provincia di Trento, di FS e di ONDS. Durante questo periodo di co-progettazione formale, abbiamo anche utilizzato gli spazi per prime attività pilota che ci permettessero di capire meglio cosa vuol dire fare attività tra il culturale e il sociale in stazione. Inoltre, il redesign degli spazi dell'edificio – per ospitare una sala d'attesa conviviale, un makerspace, un'aula, uno spazio eventi e un giardino – è avvenuta in collaborazione con il Servizio Tecnico del Comune e anche qui è stata la prima volta che veniva sperimentato localmente un processo di codesign anche per quanto riguarda gli aspetti spaziali di un luogo che sarà co-gestito da una rete aperta di soggetti.

Come vi organizzate al momento e quale è il vostro piano per il futuro?

Al momento ci troviamo ogni 15 giorni in assemblea e ogni 15 giorni si riuniscono i vari gruppi di lavoro. Alcuni di noi ci tengono a chiamare le nostre riunioni "assemblea". Ci ispiriamo al movimento per i beni comuni – in specifico a quello che succede a Napoli: loro usano



molto l'idea di un'assemblea orizzontale come organo più importante all'interno di un progetto, il cuore che va difeso ad ogni costo e questo ci piace. Al momento nessuno è pagato per portare avanti la progettualità sugli spazi della stazione. Una volta che entreremo nello spazio il Comune, oltre a coprire le utenze dello spazio, ci sosterrà con 25,000€ all'anno – per un periodo iniziale di tre anni. Come gruppo abbiamo elaborato un piano economico di comunità che prevede che ripartiamo questi soldi in base a diverse attività di mantenimento che le persone svolgono: pulire, scrivere bandi, curare i social e tutti i lavori che nessuno vuole fare, ma che sono fondamentali per andare avanti. Vogliamo evitare che un'unica persona diventi la referente principale, creando disparità di potere che tendono a cristallizzarsi nel tempo.

Che sfide avete incontrato?

Ci siamo dovuti inventare diverse strategie per rimanere coesi mentre aspettavamo che lo spazio fosse pronto per l'uso. In quel periodo abbiamo fatto incontri nelle case delle persone della rete, abbiamo usato gli spazi di tutti i partner coinvolti, abbiamo usato diversi spazi pubblici per incontri e attività. Abbiamo anche attivato progetti che si svolgessero nei parchi e in spazi in natura, perché il pericolo è che in un gruppo che si vede confrontato con tempistiche prolungate le persone inizino ad allontanarsi per la poca concretezza delle attività. Questo modo di agire ci ha permesso di portare

persone sul territorio per condividere il progetto e vedere se e come si può fare qualcosa assieme. Abbiamo per esempio ospitato un collettivo di grafici di Londra – Evening Class – di cui fa parte anche un roveretano per sviluppare l'identità visiva del progetto. Abbiamo anche ospitato studenti per scambi Erasmus+ e abbiamo attivato due volte dei percorsi di Servizio Civile Universale Provinciale per accompagnare il processo di co-progettazione e co-design. Questo ha fatto sì che ci fossero sempre idee ed energie belle per alimentare la rete e che alla fine hanno prodotto progetti entusiasmanti come, per esempio, Comunità Frizzante, in cui produciamo bibite gassate attraverso processi partecipativi, Forno Vagabondo, in cui giriamo tra i quartieri e i paesi limitrofi con una cargo bike con un forno della pizza montato sopra per parlare di sovranità alimentare ed Esplorazioni, in cui collaboriamo con il Centro di Salute Mentale di Rovereto per organizzare attività culturali che aiutino la ripresa personale e percorsi di consapevolezza delle persone. La Foresta non esiste ancora come spazio, ma esiste come rete di persone e associazioni con molta voglia di fare. Ora che sta per avvicinarsi l'apertura dello spazio speriamo di aver mantenuto le energie alte per un bel avvio.

Link e referenze:

- La Foresta: <https://laforesta.net>

UN ESEMPIO DI ACCADEMIA DI COMUNITÀ

①

COME SI PARTE

1-2 anni per creare una piccola rete di associazioni.

Generare un'idea per un progetto grande insieme.

②

QUANTO CI SI METTE

3 a 5 anni.

③

RISORSE

Persone che hanno voglia di mettersi in gioco stando in rete e che vogliono sfidare i limiti di quello che si pensa sia possibile.

④

QUALI SCELTE UTILI

Pensare che si è dentro a una maratona, non uno sprint.

Mettere le relazioni prima di tutto il resto.

Per farlo è importante partire già con una piccola rete di associazioni culturali, gruppi informali, singoli.